

## LAVORO ESTIVO ITALIANO

IV LSA 2025/2026

LETTURA OBBLIGATORIA (VERIFICA/INTERROGAZIONE TRA SETTEMBRE E NOVEMBRE):

1) G. TOMASI DI LAMPEDUSA Il gattopardo

2) G. VERGA I Malavoglia

3) I. SVEVO La coscienza di Zeno

SVOLGERE LE SEGUENTI TRACCE

CONSEGNE:

- Scrivere solo in penna (ovviamente nera o blu), mai in matita
- Sul foglio di brutta schema e brutta copia
- Estensione: 2-4 facciate (pagina piena) misurate sul foglio di brutta
- Ricopiare in bella su pagina piena (foglio con margine largo)

1 "Il non poter essere soddisfatto di alcuna cosa terrena, né, per dir così, dalla terra intera; considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che si fatto universo; e sempre accusare le cose di insufficienza e di nullità; e patire mancamento e voto, e però noia, pare a me maggior segno di grandezza e di nobiltà che si vegga nella natura umana" (Leopardi, Zibaldone). Commenta questo pensiero di Leopardi facendo riferimenti anche ai Canti letti.

2 Commenta il seguente estratto: "Io credo che la meditazione di ciò che è e di ciò che dovrebbe essere, e l'acerbo sentimento che nasce da questo contrasto, io credo che questo meditare e questo sentire siano le sorgenti delle migliori opere sia in verso che in prosa dei nostri tempi [...]. Per nostra sventura, lo stato dell'Italia divisa in frammenti, la pigrizia e l'ignoranza quasi generale hanno posto tanta distanza tra la lingua parlata e la scritta, che questa può dirsi quasi lingua morta. Ed è perciò che gli scrittori non possono produrre l'effetto che eglino (mi intendo i buoni) si propongono, di erudire cioè la moltitudine, di farla invaghiare del bello e dell'utile, e rendere in questo modo le cose un po' più come dovrebbero essere". (A. Manzoni, Lettera al Fauriel, 9/2/1806)

3 "Una nazione dove siano in vigore vari idiomi e la quale aspiri ad avere una lingua comune, trova naturalmente in questa varietà un primo e potente ostacolo al suo intervento. In astratto, il modo di superare un tale ostacolo è ovvio ed evidente: sostituire a quei diversi mezzi di comunicazione d'idee un mezzo unico, il quale, sottentrando a fare nelle singole parti della nazione l'ufficio essenziale che fanno i particolari linguaggi, possa anche soddisfare il bisogno, non così essenziale, senza dubbio, ma relevantissimo, e d'intendersi gli uomini dell'intera nazione tra di loro, il più pienamente e uniformemente che sia possibile. Ma in Italia, a ottenere un tale intento, si incontra questa tanto singolare quanto dolorosa difficoltà, che il mezzo stesso è in questione; e mentre ci troviamo d'accordo nel volere questa, quale poi essa sia, o possa, o deva essere, se ne disputa da cinquecento anni. Una tale, si direbbe quasi, perpetuità di tentativi inutili potrebbe a prima vista, far credere che la ricerca stessa sia da mettersi, una volta per sempre, nella gran classe di quelle che non hanno riuscita, perché il loro intento è immaginario, e il mezzo che si cerca non vive che nei desideri". A. MANZONI, Relazione intorno all'unità della lingua e ai mezzi per diffonderla. Analizza il testo riportato, traendone spunto per illustrare: 1 l'importanza della lingua unitaria per il Manzoni; 2 i giudizi espressi dal Manzoni sull'italiano come lingua d'uso e lingua letteraria.